

# ARCHI

*magazine*

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

LUGLIO - AGOSTO 2012

## APPUNTAMENTI

I Festival dell'estate

## CONCORSO *QUEEN ELISABETH*

Con **BARANOV** la Russia  
riconquista Bruxelles

## IL RITRATTO

**TITO ROSATI**: un violoncellista  
nella Roma del primo '900

## TECNICA STRUMENTALE

Gli armonici

## GRANDI STRUMENTI

Violino **ENRICO ROCCA**,  
Genova 1915

l'ultimo  
concerto  
sul *Titanic*

VINCI



un  
biglietto ingresso per  
CREMONA  
*Mondomusica 2012*

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIR. 07/2010



**Editore**

Concertante snc  
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale  
dell'Accademia  
Italiana degli Archi

THE ITALIAN STRINGS SOCIETY

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini



Questo periodico è  
associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Luigi Cioffi, Giovanni D'Alò, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto,  
Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Claudio Giovalè,  
Simone Gramaglia, Gregorio Moppi, Domenico Nordio,  
Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani, Indiana Raffaelli,  
Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina:** Southampton 10 aprile 1912:

il Titanic prende il largo verso New York (© Ap);  
Violino G.B. Guadagnini, Torino ca. 1771 (© Tarisio)

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità**

Via Tespi 220 - 00125 Roma  
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622  
email: info@archi-magazine.it

**INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA:** Via Eschilo 231 - 00124 Roma

**Abbonamenti e Arretrati**

Via Eschilo 231 - 00124 Roma  
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622  
email: info@archi-magazine.it  
www.archi-magazine.it

**Stampa**

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI 2012**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.) Italia €47 - Estero €101  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

**Enti, Società e Biblioteche** (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.) Italia €72 - Estero €134  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

**Arretrati:** prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n. 1460902, intestato a: Concertante snc;  
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc  
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;  
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;  
- Carta di credito su www.archi-magazine.it  
(Circuito protetto PayPal)

Cari amici di Archi Magazine, arrivata l'estate ci apprestiamo ad intraprendere un nuovo viaggio musicale. Tuttavia è un viaggio alquanto insolito quello che vi proponiamo in questo numero, perché andremo indietro nel tempo, torneremo a cento anni fa.




Ripercorrendo la brillante carriera del violoncellista Tito Rosati (1881- 1954), a lungo Prima parte delle Orchestre dell'Augusteo e della RAI e componente di formazioni cameristiche come il Quartetto di Roma e il Quartetto dell'Accademia di Santa Cecilia, ci ritroviamo nella Roma degli anni '10 e '20 del Novecento, quando il fermento artistico, culturale e scientifico davano alla città «il definitivo impulso verso una dimensione di grandezza europea». Proviamo ad immaginare di essere lì e fare due passi lungo Via Veneto o sederci ad un caffè dietro Corso Umberto I (oggi Via del Corso): non sarà poi così difficile imbattersi in personaggi come Molinari, Respinghi, Casella, Mascagni.

Stesso periodo ma 500 chilometri più a nord, nel cuore di Genova, contrada dei Servi. Con un po' di fortuna possiamo sentire da una finestra al secondo piano il suono di un violino. Probabilmente è un cliente di Enrico Rocca che sta provando un nuovo strumento. D'altronde all'inizio degli anni '10 Rocca di clienti ne ha tanti; dopo anni di sacrifici e duro lavoro come barcaiolo, marinaio, artigiano nei cantieri del porto e falegname, con perseveranza, caparbietà e tenacia è diventato il liutaio più rispettato della città. E costruisce ottimi violini, viole e violoncelli che allo stesso tempo rendono omaggio al padre Giuseppe e si ispirano ai modelli classici reinterpretati in chiave moderna.

Aprile 1912: seguiamo gli otto musicisti e il liutaio lucano che si sono imbarcati sul *Titanic*. C'è chi si ritrova per la prima volta a suonare su un transatlantico, chi paragona questo incarico ad una vincita alla lotteria, chi invece ha già suonato su altre navi e nonostante un sogno premonitore della madre che lo implora di non imbarcarsi non sa rinunciare ad andare per mare, e chi invece non vede l'ora di tornare a casa per poter riabbracciare la fidanzata. Tante storie tragicamente finite sul fondo dell'Atlantico. E due violini che ancora oggi nascondono il loro segreto...

Buon viaggio e buona estate a tutti!



**Andrey Baranov** (26 anni) durante la finale con l'**Orchestra Nazionale del Belgio** diretta da **Gilbert Varga**

Queen Elisabeth International Music Competition - Violino 2012

## Con Baranov la Russia riconquista Bruxelles

di **Giovanni D'Alò**

**H**a 26 anni, viene da San Pietroburgo e risponde al nome di **Andrey Baranov** il vincitore del *Queen Elisabeth* di Bruxelles 2012. Un'edizione importante perché quest'anno ricorreva il 75° anniversario della fondazione di questo storico Concorso internazionale, uno dei più selettivi e rigorosi in assoluto, che negli anni ha rivelato talenti leggendari e

alcuni dei maggiori concertisti della nuova generazione oggi in piena attività come Vadim Repin, Nikolaj Znaider e Sergey Khachatryan.

Nato nel 1937 per volontà della regina Elisabetta del Belgio, il Concorso concretizzava in realtà un'idea del grande violinista e compositore belga Eugène Ysaÿe, che pensava a una competizione nella quale giovani virtuosi potesse-

ro confrontarsi con un repertorio molto ampio, inclusa la musica contemporanea, e su questo misurare le proprie doti tecniche e artistiche. Ysaÿe morì però prima di veder realizzato il suo sogno, nel 1931, e sei anni dopo la regina volle intitolare a lui il Concorso che partì con due edizioni clamorose: quella del 1937, riservata esclusivamente al violino e vinta da David Oistrakh, e quella

IN COPERTINA

# L'ultimo concerto sul Titanic

di  
Gregorio Moppi



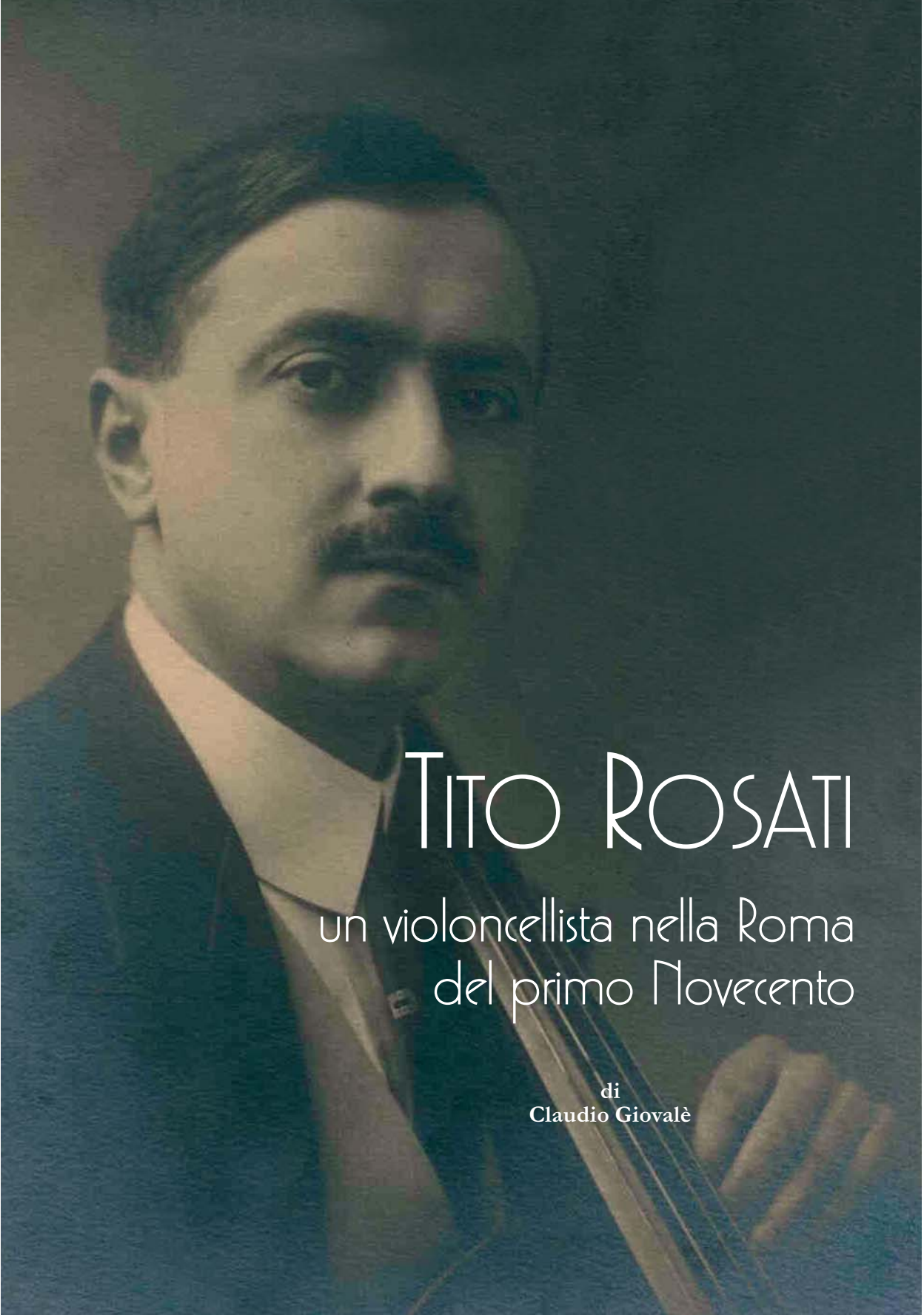
**E**rano in otto. Chissà di chi fu l'idea. Fatto sta che tutti, nello stesso momento, si ritrovarono sul ponte di prima classe di quel piroscalo che, seppur considerato inaffondabile, da qualche decina di minuti si stava inabissando. Ciascuno di loro imbracciava il proprio strumento. Gli otto erano infatti musicisti. Forse si guardarono negli occhi senza proferire parola e cominciarono semplicemente a suonare. Sarebbe stato il loro ultimo concerto.

Srotolarono poco a poco l'intero repertorio di canzoni, arie e ballabili, quegli stessi pezzi con cui nei giorni precedenti avevano animato pomeriggi e serate a bordo della nave più grande e lussuosa del mondo. Era da poco passata la mezzanotte del 14 aprile 1912. Intorno, l'oceano nero confuso con un buio punteggiato di stelle. Temperatura zero gradi. E un sibilo feroce dovuto alla fuoriru-

scita del vapore dalla valvola dei fumaioli. Un terribile frastuono paragonabile a mille locomotive rombanti dentro un tunnel che rompeva l'inerzia muta della notte mescolandosi a grida, scalpicii, pianti.

Al principio i passeggeri prestavano orecchio, incuriositi, ai suoni dei musicisti. Anche perché la situazione non pareva critica. È vero che alla 23.40 il transatlantico della *White Star Line* comandato dal capitano Edward John Smith aveva speronato un iceberg, ma chi avrebbe mai creduto che sarebbe affondato nel giro di tre ore portando con sé 1514 delle 2223 persone, tra passeggeri ed equipaggio, che quattro giorni prima si erano imbarcate nel porto britannico di Southampton dirette verso New York? Nell'attimo della collisione si era sentito un rumore bizzarro, come un grosso dito che sfregasse lo scafo,





# TITO ROSATI

un violoncellista nella Roma  
del primo Novecento

di  
Claudio Giovalè

*Il Comune di Sant'Elpidio a Mare, nell'ambito degli incontri "Note d'archivio" coordinati dalla responsabile dell'Archivio storico Simonetta Serrani, ha recentemente ricordato con una conferenza-concerto e una mostra documentale il violoncellista Tito Rosati (1881-1954), che nella cittadina fermana trascorse la propria infanzia. **Claudio Giovalè**, relatore alla conferenza elpidiense, ci illustra la figura del grande musicista stimato anche da Pietro Mascagni, Arturo Toscanini e Bruno Walter.*

La figura artistica di Tito Rosati, ancora sprovvista di un'adeguata biografia, prese abbrivio dal territorio fermano già connotato di valenze musicali. Qui ed in aree limitrofe nei secoli passati risultavano attivi i violoncellisti Giovanni Vitali (1777-1845) offidano amico di Rossini, Guglielmo Neroni (1813-1900) di S. Benedetto del Tronto, nonché Pietro Laureati (1802-1876) di Grottammare denominato il "Paganini del violoncello". I compositori Filippo Marchetti di Camerino e il boemo Giuseppe Sieber *in itinere* vi avevano eseguito i loro interessanti Concerti per violoncello e orchestra; precedentemente Gaetano Brunetti di Fano aveva composto per la Corte di Madrid una Sinfonia con il violoncello concertante detta "Il maniaco" (il matto), forse alludendo a Boccherini con il quale in quel tempo Brunetti rivaleggiava. A Fermo, nella prima metà dell'800, il liutaio Andrea Postacchini costruiva degli ottimi violoncelli, molto ricercati dai concertisti benché fossero di piccola misura.

Quando tutto ciò - si potrebbe dire - era già storia, ad Umbertide (in Umbria) il 21 febbraio 1881 nasceva Tito Rosati, da Angelico e Teresa Formica. Angelico era un musicista aggregato fin dal 1876 all'Accademia Filarmonica di Bologna e nel luglio del 1883 venne eletto a Maestro Direttore del Concerto Civico di Sant'Elpidio a Mare. Perciò, in quello stesso anno, il ventiseienne Angelico, la moglie Teresa, il figlio Tito e l'ultimo nato Giulio lasciarono Umbertide per trasferirsi a Sant'Elpidio. Giulio diventerà a Roma vice parroco di Santa Maria degli Angeli e canonico di Santa Maria in Trastevere. Tito Rosati da bambino frequentò con profitto le scuole pubbliche di Sant'Elpidio. Probabilmente ricevette i primi insegnamenti musicali dal suo genitore Angelico; ma non sappiamo come

si manifestò in lui il desiderio di suonare il violoncello. Il padre suonava il piano, l'organo e il violino, non il violoncello. Per studiare questo strumento Tito si recò a Pesaro, presso il Liceo Musicale "G. Rossini". Qui fu allievo di Eligio Cremonini che a sua volta aveva studiato a Bologna con Francesco Serato. Cremonini era un «*poderosissimo esecutore, insegnante raro*» e dalla sua scuola uscirono apprezzati concertisti e insegnanti. A Pesaro, quindi, il talento musicale di Tito frui di una didattica strumentale tra le migliori in Italia. Se ne avvantaggiò diplomandosi a pieni voti in violoncello, in strumentazione per banda, in direzione d'orchestra. Nell'agosto del 1901, sotto il magistero di Pietro Mascagni, allora direttore del Liceo "Rossini", si diplomò anche in composizione. Fin da quegli anni pesaresi il discepolo Rosati si legò al Maestro Mascagni in un sodalizio di stima, affetto e frequentazioni che sempre manterrà nel prosieguo della sua vita artistica. A Pesaro il compositore livornese formò numerosi allievi fra i quali Francesco Balilla-Pratella e soprattutto Riccardo Zandonai. L'attività orchestrale del Liceo sotto la sua guida ottenne fama e lusinghieri consensi a livello europeo. Creò un'orchestra di circa settanta allievi, fra i quali vi era Tito Rosati, che impiegava in concerti e saggi eseguendo i grandi brani sinfonici di Beethoven e Wagner e con la quale nel 1900 ricevette all'Esposizione Universale di Parigi il *Grand-Prix* per l'alto livello del concerto proposto.

Come tutte le cose che funzionano, l'attivismo di Mascagni generò contrasti e avversioni a livello amministrativo. Così il Maestro il 20 gennaio 1903 venne sospeso dall'incarico di direttore del Liceo "Rossini". Anche il neodiplomato Rosati lasciò Pesaro e nei primissimi anni del Novecento iniziò la propria carriera come Primo violoncello nell'**Orchestra**

# Gradualità non lineare

di  
**Alfredo Trebbi**  
[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)



StockPhoto

**E** sistono vie diverse per impostare un percorso di studi. Il mio percorso, per esempio, che ha avuto luogo nel secolo scorso, era strutturato su un metodo di riferimento molto popolare: il Billè, la cui stesura risale circa al 1920. Penso che i miei colleghi di altri strumenti ad arco abbiano utilizzato metodi simili: infatti Dotzauer, Ševčík, Curci, Laoureux, Simandl, Billè, pur essendo stati compilati da autori diversi hanno qualcosa in comune: sono un po' tutti fondati sul sistema della gradualità lineare. Cosa significa? Prendiamo appunto il Billè, glorioso metodo per contrabbassisti: esso è strutturato in sette

volumi, uno per ogni anno di corso. Volume primo: si inizia con le corde vuote, poi si passa a note lunghe in prima posizione con la mano ferma; si prosegue cambiando di posto alla mano, mezzo tono più avanti, altri esercizi a mano possibilmente ferma. Si va avanti così posizione dopo posizione: spostato la mano di mezzo tono, conquisto un altro pezzetto di tastiera, ci faccio una serie di esercizi sopra, stop. Avanzo di un altro mezzo tono, e ricomincio... e poi dicono che noi contrabbassisti siamo limitati! Vedete un po' che sistema di studio stimolante, vi pare? Nello sviluppo dei sette volumi, il capotasto (cioè la secon-

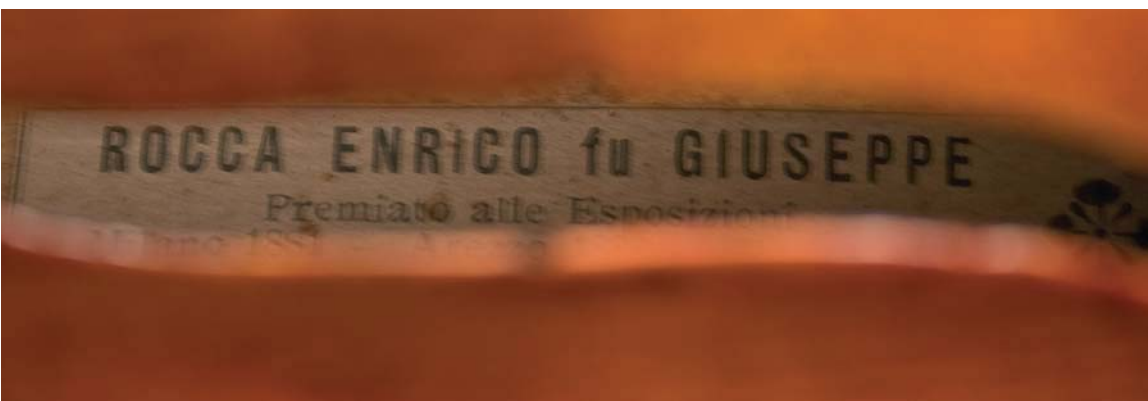
da ottava della corda) arriva soltanto al quarto volume; gli armonici, addirittura al settimo!

Alla rigidità statica ed analitica del sistema lineare cosa contrappone invece un'impostazione del percorso di studi basato sulla **gradualità non lineare**? Ebbene, una cosa addirittura rivoluzionaria, perdonate l'ironia: un'esplosione a tutto tondo delle potenzialità dello strumento. Si procede inizialmente a macchia di leopardo, spaziando da una lezione sugli armonici ad un'altra sulla mobilità della mano, senza dimenticare le esperienze con l'arco: suonare in vari punti tra ponte e tastiera, sperimentare



*Violino*  
*Enrico Rocca*  
*Genova, 1915*

di  
Alberto Giordano



«*ella contrada dei Servi Rocca è popolare a tutti: abita per fitto un piccolo appartamento al numero 48, piano secondo e vi si accede per una buia scaletta di pietra. L'appartamento è composto di poche stanzette arredate semplicemente e più che l'idea di abitazione mi fecero quella di un laboratorio. Violini appesi da ogni lato, violini in riparazione... dalla via nessuno strepito sale a turbare il silenzio religioso dell'officina, solo di tratto in tratto il rauco grido di un vecchio pappagallo, spettatore impaziente e impassibile di quell'assiduo lavoro».*

Con questa breve e suggestiva introduzione, il cronista che all'inizio del Novecento si reca nei vicoli che dalla centralissima Piazza Ponticello a Genova scendono verso Via dei Servi, ci lascia un'immagine viva e intensa dell'ambiente

nel quale lavora e vive Enrico Rocca, allora il liutaio più anziano e rispettato nell'ambiente cittadino; la contrada di Via dei Servi, densa di negozi e botteghe, conduce in Via Madre di Dio, cuore popolare della Genova di Niccolò Paganini, che dalla metà dell'Ottocento è divenuta il quartiere dei chitarrari, dei costruttori di mandolini e di altra "chitarriaglia" a plettro.

Sebbene figlio d'arte, terzogenito di quel Giuseppe la cui notorietà a pochi anni dalla morte si va saldando in tutta Europa, Enrico Rocca ha un percorso difficile che lo conduce solo in età adulta alla liuteria; nato a Torino il 21 aprile 1847 da Giuseppina Quarelli, seconda moglie di Giuseppe, ha probabilmente un'infanzia difficile: quando Giuseppe Rocca decide intorno al 1853 di trasferirsi a Genova prendendo casa in Via dei Sellai, a seguito del terzo matrimonio

# Tecnica Strumentale

## Gli armonici

di  
Marco Fiorini

**P**rendiamo oggi un po' di confidenza con il *sistema* degli armonici, quei suoni caratterizzati dal timbro evanescente, flautato, che vengono prodotti sfiorando la corda ad una determinata distanza dal capotasto. La principale difficoltà è costituita dal fatto che la corda va sfiorata con estrema precisione, altrimenti non verrà emesso alcun suono definito.

Per cominciare constatiamo le seguenti corrispondenze:

The diagram illustrates the correspondence between natural harmonics (Risultante) and artificial harmonics (Realizzazione) on a string. The top staff shows natural harmonics at 8th, 5th, 4th, 3rd, 6th, and 3rd positions. The bottom staff shows artificial harmonics with labels: 8<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> Magg., ma anche 6<sup>a</sup>, and 3<sup>a</sup> min.

specularmente, avremo gli stessi armonici nella metà superiore della corda, questa volta perfettamente corrispondenti (omofoni) alle note sfiorate

The diagram illustrates the correspondence between natural harmonics (Risultante) and artificial harmonics (Realizzazione) on a string. The top staff shows natural harmonics at 8th, 5th, 4th, 3rd, 6th, and 3rd positions. The bottom staff shows artificial harmonics with a label IV<sup>a</sup> ->.

Sin dai primi corsi si potrà iniziare a prenderci confidenza, come un piccolo gioco, niente affatto difficile, sia in posizione fissa...